



«La Coca-Cola va bandita» Voto a sorpresa a Torino

Seconda battaglia della guerra olimpica contro la Coca Cola. Questa volta, dopo la *querelle* sul passaggio della fiaccola per le strade di Roma, scende in campo Torino, la città che ospiterà i Giochi invernali 2006. O meglio: scendono in campo i 12 consiglieri comunali che sono riusciti a fare approvare per un solo voto l'Ordine del giorno che «auspica l'esclusione delle bevande prodotte dalla multinazionale Coca-Cola nei distributori degli uffici e dei locali dell'amministrazione comunale». Per ora è solo «un invito» e ad Atlanta non si staranno strappando i capelli. Ma la notizia ha valore simbolico. Così interviene il sindaco, Sergio Chiamparino, che ci scherza ma non troppo: «Da vecchio comunista parafraiso Lenin: lui diceva "l'estremismo è una malattia infantile del comunismo", io dico che l'infantilismo è una malattia senile del comunismo. Ma è una parafrasi che contiene un giudizio politico: questi mi sembrano atti infantili rispetto a un problema serio come la lotta allo sfruttamento del lavoro e per la trasparenza delle multinazionali. Non so se un boicottaggio negli uffici comunali torinesi

sia la strada più efficace. Oggi chiamerò la Coca-Cola Italia per spiegare che l'Odg non rispecchia la posizione dell'amministrazione ma quella di una minoranza: 12 consiglieri su 51».

E' stato un voto strano, che ha spaccato la maggioranza e raccolto l'adesione della Lega. L'Odg, l'ultimo discusso lunedì sera, lo propongono Passoni (Pdc) e Castronovo (Prc). Prende 12 «sì», e cinque arrivano dai Ds, e 11 «no», compreso quello dei Verdi. Il capogruppo diessino si astiene. Le motivazioni del boicottaggio ricordano che «negli Usa la Coca-Cola è stata citata in giudizio, per violazione dei diritti umani, dai sindacati di alcune imprese colombiane» e che «è accusata di essere mandante di politiche repressive contro lavoratori e sindacati» anche in Guatemala, Filippine, Pakistan, India, Israele e Venezuela. Poi invita a «prendere a riferimento il percorso intrapreso dal Comune di Roma sugli "sponsor etici"».

Chiamparino abbozza: «Credo sia stata sottovalutata la portata mediatica di una notizia del genere». E ridimensiona: «Oggi (ieri, ndr) la Commissione olimpica del Comune si è riunita con il comitato organizzatore per parlare del passaggio della fiaccola in città. Mi hanno detto che alcuni dei dodici che hanno votato si cercavano di farla passare più vicino al loro quartiere...». Al Toroc dicono di esse-

re un po' sorpresi, ma per ora non prendono posizione: «Non è una decisione della Giunta. Noi continuiamo a lavorare». Anche Mercedes Bresso, presidente della Regione, sdrammatizza: «Quello di bere una Coca Cola rientra fra i "diritti banali" che credo vadano riconosciuti ai dipendenti comunali. Io poi non la amo, anzi se mi chiedono cosa bere consiglio un bicchiere di vino rosso piemontese, che fa meglio ed è *glocal*. Ma spero prevalga il buon senso. Ho ricevuto una lettera dalla Coca-Cola, che spiega la sua politica sindacale. Non sono in grado di verificare, nessuno lo è. Ma sono questioni complesse e credo che ogni battaglia abbia il suo tempo e il suo luogo». Coca-Cola, sponsor olimpico dal 1928, è uno degli undici Top sponsor dei Giochi 2006. In tutto sono una cinquantina e muovono circa 400 milioni di euro.

Mario Porqueddu

Le polemiche sui Giochi 2006

• COUNTDOWN

86 giorni al via della XX Olimpiade Invernale: i Giochi si terranno dal 10 al 26 febbraio 2006

• I NUMERI

15 discipline in gara, 84 titoli in palio, 650 giudici, 2.500 atleti impegnati, 3 villaggi olimpici, 85 Comitati nazionali, 10 mila media, 1 milione di spettatori previsti

• LA FIACCOLA

Il fuoco olimpico sbarcherà nella Capitale da Atene il prossimo 8 dicembre. Ed è subito polemica

• LA PROTESTA

«Il tedoforo sì, i camioncini della Coca-Cola, no». Così il presidente dell'XI municipio capitolino si scaglia contro lo sponsor ufficiale dell'Olimpiade. La questione riguarda un caso di violazione dei diritti umani in Colombia che vedrebbe implicata la multinazionale americana

• L'ACCORDO

Il sindaco Walter Veltroni trova una mediazione. La Coca-Cola accetta una commissione d'inchiesta sul caso Colombia. Roma accoglierà la fiaccola olimpica